

MATTEO RENZI Il racconto nel libro dell'ex premier

«La reazione dei genovesi e l'opportunismo del governo»

Pubblichiamo un'anticipazione di "Un'altra strada. Idee per l'Italia di domani", edito da Marsilio (240 pagine, euro 16), l'ultimo libro dell'ex premier Matteo Renzi, in libreria da domani.

L'ANTICIPAZIONE

Matteo Renzi

Credo ci siano pochi eventi così paradigmatici per mettere in luce l'inettitudine dei signori che ci governano come la tragedia del ponte Morandi. È nella cronaca di quegli istanti, infatti, che si ritrovano le tracce di una gestione puramente mediatica dell'emergenza, un totale scollamento tra gli scopi del governo e i reali bisogni dei cittadini.

Davanti a una tragedia di quelle proporzioni, un paese

civile si raccoglie attorno al dolore delle famiglie. Un paese civile assicura ogni sforzo per una giustizia efficace e rapida. Un paese civile respinge gli opportunisti che inevitabilmente fanno subito sentire la loro presenza. Spiace dirlo, ma a Genova, invece, gli opportunisti sembrano essere i rappresentanti del governo che pontificano in tutti i telegiornali.

Le opposizioni danno la disponibilità per una gestione dell'emergenza unitaria e condivisa. La risposta arriva un'ora e mezzo dopo il crollo, quando l'ineffabile ministro delle Infrastrutture Toninelli, da una località di vacanza sconosciuta, ai microfoni del Tg1 attribuisce la responsabilità

del crollo a «quelli di prima».

Il teatrino della strumentalizzazione politica tocca punte altissime quando in scena irrompe il collega e capo di Toninelli, Luigi Di Maio, che ha già stabilito che la responsabilità è tutta di Autostrade per l'Italia. [...]

Dopo due giorni di ricerche finalmente emerge la verità: la discutibile scelta della concessione alla società non è figlia dell'azione del mio esecutivo, ma passa attraverso un combattutissimo decreto legge proposto dal governo Berlusconi e votato dalla maggioranza di centrodestra. Al contrario, il Pd fece ostruzionismo per non approvare quella norma. In commissione Trasporti prima, e in aula poi, a votare a favore c'era un giovane deputato milanese: Matteo Salvini.

Quello stesso Salvini che, da vicepremier, nelle ore di Genova festeggia il Ferragosto girando mezza Italia, salvo poi trasformare i funerali di Stato in una passerella elettorale.

Perché quella non è un'occasione dove condividere il dolore e il lutto, ma diventa la ribalta per chi si è professato giustiziere di un non ben definito passato.

Il ministro Toninelli viene messo in secondo piano, e non a caso. Si temono contestazioni e lo si colloca a distanza dai vicepremier per evitare i fischi. In quelle ore, infatti, si scopre che l'opera pubblica che avrebbe decongestionato il viadotto Morandi - la Gronda -, finanziata dal mio governo, era stata bloccata proprio da Toninelli quindici giorni

prima. Contro la Gronda combattono da sempre i 5 Stelle genovesi: sostenere che si debba fare il nuovo viadotto perché il ponte rischia di crollare sarebbe «una favoletta», si legge in un comunicato dei comitati No Gronda del 2013 ospitato dal blog pentastellato e poi rimosso. [...]

Infine, il presidente del Consiglio, Conte, non vuole essere da meno. «Noi non possiamo attendere i tempi della Giustizia», dichiara, «revocheremo la concessione ad Autostrade». Affermazioni quantomeno rocambolesche da parte di chi si presenta come l'avvocato del popolo. È forse necessario spiegare a un

avvocato che i tempi della Giustizia vanno sempre rispettati, altrimenti si mettono in crisi alcuni presupposti del gioco democratico? Averne prospettato la possibilità è una mossa per ribadire che a Palazzo Chigi c'è l'avvocato del popolo, colui che difende i cittadini, non i concessionari autostradali. Salvo poi scoprire che proprio l'avvocato Conte era stato il difensore di Aiscat, la concessionaria che tiene insieme tutte le società autostradali del nostro paese.

Ma il teatro dell'assurdo non si arresta. Quando Renzo Piano presenta la sua proposta per un nuovo ponte d'acciaio, Toninelli la scarta. Il progetto è per un viadotto autostradale, ma il ministro evi-

dentemente preferirebbe qualcosa di diverso, qualcosa di più vivibile, dice. Con spazi per far giocare i bambini e per ospitare ristoranti, così da riscoprire il senso di comunità. Si va a istituire un fantasioso

paragone con un ponte di Istanbul, il ponte di Galata, «passaggio urbano di circa 500 metri, sotto cui c'è una animata galleria commerciale e tantissimi ristoranti», dichiara Toninelli. E, pur di dire no a Renzo Piano, si scomoda un architetto amico di Beppe Grillo che rilancia un progetto

osannato dai troll grillini sui social.

Finalmente qualcuno ha la bontà di spiegare al ministro che si tratta di un viadotto autostradale, e che dunque le sue esternazioni a favore di una struttura per la comunità non solo non sono particolarmente pertinenti, ma sempli-

cemente folli. Si sceglie infine un commissario, il sindaco di Genova, e da quel momento si inizia a fare sul serio.

In due mesi si arriva alla scelta del progetto di Piano e partono finalmente i lavori di demolizione del ponte per la ricostruzione. È il momento dei professionisti, evidentemente. —

Matteo Renzi Un'altra strada

Memorie per il futuro di domani



La copertina del libro di Renzi

